

# «È stato giusto non isolarsi La guerra? Oltre alle armi si rafforzi la diplomazia»

Orlando: allearci è necessario per contrastare la destra

## L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Andrea Orlando, il Pd è insorto contro il ddl Nordio.

«Non si tratta di insorgere. È un no a un utilizzo propagandistico e simbolico del diritto penale, il contrario di ciò che aveva promesso Nordio. Si riesumano soluzioni, in nome di obiettivi condivisibili, già esaminate e scartate perché non adeguate sul piano tecnico, senza risolvere i problemi dell'ordinamento. Il tutto con argomentazioni contraddittorie e qualche provocazione gratuita. Si sostiene con conseguenze paradossali che l'aumento di pene per organizzatori di rave e scafisti hanno un effetto deterrente ma che i corrotti non si spaventano per l'asprezza delle pene».

**Quali sono i punti che non vi convincono?**

«Il mio giudizio è tutt'altro che pregiudiziale, avendo cercato di affrontare i problemi che Nordio pone. Due anni fa scartammo la possibilità di cancellare il reato di abuso d'ufficio perché rischia di spingere, in alcune situazioni più gravi, a utilizzare altre ipotesi di reato ben più infamanti e perché eravamo sicuri che la cancellazione tout court fosse in conflitto con la normativa sovranazionale. Per il ministro se l'Europa lo chiederà riscriveremo il reato, ma allora perché non farlo direttamente? Stabilire per le intercettazioni cosa sia pubblico ma non pubblicabile di atti depositati non sembra una grande idea al tempo dei social. Peraltro il ministro cita come esempi di grave violazione della privacy episodi precedenti alla piena entrata in vigore della mia riforma. Ma l'emblema di questo legiferare

“a favore di telecamera” sono le norme sull'interrogatorio che deve precedere l'arresto, sulla carta condivisibili a patto di garantire nei piccoli tribunali un numero di magistrati adeguato e di mettere nel conto un numero significativo di fughe. Cosa che questo governo né altri sono in grado di reggere e spostano l'efficacia di due anni».

**Sull'abuso d'ufficio i sindaci del Pd però sono d'accordo con Nordio.**

«Capisco il nervo scoperto dovuto ad anni nei quali è stato utilizzato per sindacare scelte discrezionali, però mi pare che gli argomenti usati siano fondati se riferiti alla vecchia formulazione, non a quella del 2020. Semmai si potrebbe monitorare in modo adeguato e stringente la normativa Cartabia sul vaglio di probabilità della condanna prima di procedere all'iscrizione dei reati di questa tipologia».

**Secondo lei il governo vuole abbassare l'asticella dei controlli di legalità?**

«Lo ha già fatto, con il codice degli appalti, in un Paese con quattro mafie pervasive. Rivedere le norme sul controllo della qualità della spesa prima di spendere 300 miliardi è un pericolo e ci indebolisce nella trattativa sul nuovo patto di stabilità. Un cappio che si va stringendo nuovamente attorno al collo dell'Italia. Ecco, noi stiamo offrendo il sapone degli argomenti per stringerlo».

**Schlein è scesa in piazza con Conte. Errore di valutazione?**

«Nei prossimi mesi dovremo essere il collegamento tra piazze molto diverse tra loro. Non si può imputare a chi partecipa la responsabilità di tutto ciò che viene detto in quei contesti. In questo caso era una manifestazione contro la precarietà e per la difesa del reddito di cittadinanza, obiet-

tivi che condividiamo. Si corrono dei rischi per evitare quello più grande: restare a casa e isolarsi».

**Mezzo Pd è insorto.**

«Mi è tornato alla mente il periodo del Conte bis, tutti volevano stare al governo ma una parte del partito metteva sul conto di chi lo guidava le difficoltà di rapporto con il M5S. Tutti sappiamo che per contrastare la destra è necessario ricostruire l'alleanza ma qualcuno pensa di far pagare ad altri i costi. Io dico gestiamoli insieme, senza subalternità, sulla base di una nostra proposta forte, contrastando insieme i tratti demagogici che caratterizzano ancora settori del movimento».

**La linea sull'Ucraina non è più chiara come con Letta...**

«È ormai chiaro a settori sempre più ampi di governi alleati, delle forze politiche e dell'opinione pubblica che accanto al sostegno militare deve rafforzarsi l'iniziativa politico-diplomatica. Non implementare la posizione senza tenere conto di ciò sarebbe assurdo. Mi pare non lo faccia neppure l'amministrazione Biden che in queste ore sta interagendo con i vertici cinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è** Andrea Orlando, 54 anni, ex ministro della Giustizia, è deputato pd

